



# La nuova Pac slitta, l'Italia ora risolve due questioni cruciali

Sembra ormai certo che la nuova Politica agricola comune non entrerà in funzione nel 2021 come avrebbe dovuto essere, ma che si avrà uno slittamento di un paio d'anni. Slittamento dovuto alle difficoltà di trovare un accordo complessivo a fronte di proposte che puntano su modifiche molto consistenti rispetto al quadro attuale.

Due elementi appaiono in ogni caso abbastanza certi. Da un lato si parla di una riduzione delle risorse destinate alla Politica agricola comune, dall'altro di un maggior potere attribuito agli Stati membri. I due aspetti sono collegati, in quanto a fronte di una riduzione dell'intervento comunitario si propone la possibilità di un aumento del cofinanziamento da parte dei singoli Stati membri, in particolare per le azioni destinate allo sviluppo rurale.

La riduzione delle risorse dovrebbe aggirarsi attorno al 5% rispetto all'attuale periodo di programmazione, valore che sale al 12% se misurato in termini di potere d'acquisto. Ne deriva che l'incidenza della politica agricola sul bilancio comunitario dovrebbe scendere al 28-29%.

Le previsioni parlano del permanere della centralità dei pagamenti diretti, anche se con una distribuzione più equilibrata, e di maggiori ambizioni sul fronte ambientale e della sicurezza alimentare (in relazione agli aspetti sanitari e nutrizionali degli alimenti).

Si parla, inoltre, sia della necessità di predisporre a livello nazionale un Piano strategico per garantire una programmazione efficace, sia dello spostamento dell'attenzione dal controllo del rispetto di regole dettagliate alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, sia della volontà di semplificare al fine di ridurre gli oneri amministrativi per tutti i soggetti coinvolti.

Ritengo indispensabile, a livello italiano, utilizzare il tempo disponibile prima dell'entrata in funzione della nuova Pac per affrontare almeno due temi cruciali.

Il primo è relativo alle modalità con cui raccordare il Piano strategico nazionale con la potestà delle Regioni in tema di agricoltura.

Siamo abituati ai piani di sviluppo regionali; in linea di principio questi ultimi risultano uno strumento superato o, meglio, dovrebbero confluire in un unico piano nazionale.

Conoscendo la varietà dell'agricoltura, la diversa capacità di spesa, le difficoltà di coordinamento tra i diversi enti, si è già in ritardo nell'individuare strumenti e procedure idonee per arrivare a un risultato soddisfacente. Il rischio di dover predisporre, all'ultimo minuto, un piano strategico nazionale raffazzonato appare molto elevato.

## BUROCRAZIA DA SEMPLIFICARE

Il secondo aspetto importante è relativo alla semplificazione. Nella storia recente tutti i tentativi volti a introdurre semplificazioni amministrative sono stati vani quando non si sono tradotti in ulteriori appesantimenti burocratici. Allo stato attuale gli adempimenti burocratici nel settore agricolo-alimentare in Italia sono decisamente più costosi di quelli in altri Paesi. Il rischio che, seguendo consuetudini consolidate, nell'applicare la riforma della Pac si arrivi non a una semplificazione, ma a ulteriori complicazioni burocratiche è decisamente elevato. Non semplificare significa, ovviamente, non recuperare produttività ed essere meno competitivi nei confronti delle agricolture degli altri Paesi. Per evitare questo rischio si avanza una proposta provocatoria (ma non troppo). Si potrebbe introdurre una norma che preveda che il costo per gli adempimenti burocratici per la singola impresa non possa superare il 5% del valore del contributo. Oltre tale incidenza (da dimostrare sulla base di tempi standard per la compilazione dei moduli) il richiedente è autorizzato a non procedere a ulteriori adempimenti e il contributo deve essere comunque assegnato.

A ogni buon conto, al di là delle possibili soluzioni, il tempo disponibile non può essere sprecato. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.